

I GIOVANI SOTTO IL FASCISMO A BRESCIA (1922-1945)

Verso la mostra a Palazzo Martinengo



Sotto lo sguardo del re e del duce. Nella foto, portata da Franco Mesturini al CollectionDay del GdB il 5 febbraio, la lezione in una classe elementare negli anni Trenta: sulla parete i ritratti di Vittorio Emanuele III e di Mussolini con l'elmetto

IN DIVISA SUI BANCHI DI SCUOLA: I BALILLA CRESCONO A PIENO REGIME

Per i futuri «soldati» d'Italia lezioni di alfabetizzazione e inquadramento ma anche di cura dell'igiene personale



Fotoricordo. Classe ginnasiale femminile (foto portata da Fausto Sparacino)

Elena Pala

Sono giorni, questi, di grande emergenza sanitaria che chiama l'autorità politica ad assumere decisioni assai impegnative. Esperienze di allarmi epidemici non sono nuovi nella nostra storia. A partire dall'Ottocento lo Stato si è addirittura premurato di adattare la costruzione dei locali

scolastici alle indicazioni sanitarie fornite dai medici. Erano gli igienisti, insieme agli ingegneri, agli architetti e agli educatori a definirne gli standard costruttivi, sanitari e pedagogici. Il fascismo fece di più.

Saponetta e moschetto. Riservò alla prevenzione igienica nella scuola primaria una vera e propria materia («Igiene e cura della persona») con tanto di voto in decimi sulla pagella. I compiti del maestro nel Ventennio non si limitavano all'alfabetizzazione e all'irreggi-

mentazione dell'infanzia. Si estendevano ad esercitare un fiscale controllo igienico degli alunni, preoccupazione da non sottovalutare in un'epoca in cui le condizioni igieniche di base erano assai precarie. Dilagava la tubercolosi. Poche erano le case dotate di acqua corrente. Alle «Conversazioni di igiene» era riservata un'intera ora e mezza alla settimana, abbinandole alle «Nozioni varie di cultura fascista». L'obiettivo del duce era chiaro: forgiare un «italiano nuovo», ossia «robusto», «soldato fin dalla nascita», «oggi speranza e più tardi forza e gloria della Nazione».

Tutti in divisa. La scuola - si sa - divenne a partire dalla riforma Gentile del 1923 uno dei luoghi deputati alla propaganda di regime. Il disegno politico sotteso era organico: «poiché nella scuola passano tutti gli Italiani, è necessario - proclamò il duce - che essa, in tutti i suoi gradi, sia intonata a quelle che sono, oggi, le esigenze spirituali, militari ed economiche del Regime».

Il docente era chiamato a controllare persino la divisa dei discenti. Dal 1926 si provvide ad inquadrare la gioventù (dagli 8 ai 18 anni) nell'Opera Nazionale Balilla (Onb), articolata in 4 sezioni - «balilla, avanguardisti, piccole italiane e giovani italiane» - ognuna caratterizzata da una propria divisa. I bambini dovevano ostentare il loro abbigliamento da fascista,

anche se strideva con la povertà delle loro condizioni. Nessuno disponeva di una cartella, ma tutt'al più di una borsa di stoffa o di cartone cucita con lo spago.

Figli della lupa. Il processo di inquadramento si perfezionò nel 1935 con la creazione dei «figli della lupa» (per accogliere i bambini e le bambine dai 5 agli 8 anni) e nel 1937 con l'assorbimento dell'Onb nella Gioventù Italiana del Littorio (Gil).

L'impronta paramilitare era ravvisabile in tutta la struttura della scuola a partire dall'organizzazione dell'aula per arrivare alla calendarizzazione del programma scolastico. In classe il crocifisso era affisso tra i ritratti del re e del duce. Le lezioni iniziavano con un canto (Giovinezza, ad esempio) e la preghiera alla patria. Il tricolore era esposto nei giorni prefissati del calendario ufficiale. In ogni scuola vi era un altoparlante con cui seguire i discorsi del duce. Il culmine della irreggimentazione si ebbe con la guerra in Etiopia, quando gli alunni seguivano palmo a palmo su una cartina appesa in aula l'avanzata dell'esercito italiano segnando con delle bandierine ogni conquista.

La propaganda fascista si insinuò negli slogan riportati sulle pagelle, nelle letture, nei contenuti specifici delle varie discipline, matematica compresa. La proprietà commutativa del-

la moltiplicazione era così spiegata: «eseguimo il prodotto 3x4. [...] Se ho 3 file di 4 balilla, ho balilla 4x3= balilla 12. Al comando front a destra i 12 balilla si dispongono in 4 file di 3, cioè divengono 3x4». Tra i giorni festivi si annoveravano solennità civili quali la marcia su Roma (28 ottobre), la fondazione dei fasci (23 marzo), la proclamazione dell'impero (9 maggio). Diventarono oggetto di letture e di temi svolti in classe le giornate del calendario della «nuova era fascista»: la

Giornata del risparmio (31 ottobre), la Giornata della fede (18 dicembre), le «inique sanzioni», la Giornata della madre e del fanciullo (24 dicembre), la Befana fascista, la Battaglia del grano, la Raccolta della lana per i soldati in guerra. Il nazionalismo della prima stagione fascista diventerà infine esplicito razzismo nella seconda metà degli anni Trenta, quando con le famose leggi del 1938 sarà decretata l'espulsione dalla scuola degli studenti (e degli insegnanti) ebrei.

Sospeso il Collectionday di domani ma la raccolta dei documenti prosegue



Domani 1° aprile, contrariamente al previsto, a causa delle note disposizioni vigenti in materia di Covid19, al Giornale di Brescia non si terrà il terzo appuntamento del Collectionday del progetto «I giovani bresciani sotto il fascismo». Tuttavia nei prossimi giorni daremo spazio su questo giornale al materiale nel frattempo arrivato al Centro Studi Rsi che coordina il progetto, tramite l'indirizzo mail info@giovanisottoilfascismo.it. Il quarto e ultimo Collectionday resta per il momento in calendario per mercoledì 6 maggio. Su tempi e modalità di partecipazione verranno fornite ulteriori e più precise informazioni nelle prossime settimane, in base anche alle

disposizioni che verranno adottate nel frattempo dalle autorità pubbliche. Non viene comunque interrotta la raccolta a distanza - per via telefonica o telematica - di testimonianze orali e documenti sui bambini e sui giovani vissuti sotto il regime fascista. Tutto il materiale sarà poi messo in mostra nell'esposizione «I giovani bresciani sotto il fascismo» in calendario a Palazzo Martinengo (in via dei Musei, 30) dal 2 ottobre al 22 novembre prossimi. Per maggiori informazioni telefonare al numero 3311048046, oppure scrivere a info@giovanisottoilfascismo.it. Maggiori informazioni sul progetto e sui due Collectionday realizzati sono reperibili su www.giovanisottoilfascismo.it.